

GLI ORIZZONTI MEDITERRANEI DELLA FAMIGLIA VENEZIANA LOREDAN¹

SLAVEN BERTOŠA
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli,
Odjel za humanističke znanosti
Università Juraj Dobrila di Pola,
Dipartimento di Scienze umanistiche

CDU: 929.52(450.341+497.5-3Istria)™11/19™

Sintesi

Settembre 2012

Riassunto: Questa antica famiglia nobile veneziana, che ha le proprie origini nell'XI secolo, ha dato nel passato tutta una serie di personaggi celebri. Anche l'Accademia degli Incogniti, istituita nel Seicento, era detta Loredana, dal nome del suo fondatore. In numerose fonti e atti storici si possono trovare svariati dati su questa celebre famiglia, che ha svolto nel passato un ruolo estremamente importante in tutta l'area mediterranea.

Abstract: In the past, this ancient noble Venetian family descending from the eleventh century had a series of famous personalities. Even the *Accademia degli Incogniti* established in the seventeenth century was called Loredana after the name of its founder. Numerous sources and historic acts reveal a plethora of information about this famous family which played an extremely important role in the entire Mediterranean.

Parole chiave: Repubblica di Venezia, famiglia Loredan, Mediterraneo, Istria

Key words: Republic of Venice, the Loredan family, Mediterranean, Istria

1.1. La famiglia Loredan – origini antiche

La famiglia Loredan è di origini molto antiche e prestigiose. Oltre al ramo nobile veneziano (*Loredan di Venezia*), registrato per la prima volta nel XIII secolo, esisteva pure quello siciliano (*Loredano di Sicilia*)². I Loredan veneziani erano originari della località di Bertinoro presso Cese-

¹ Questo lavoro è stato realizzato come parte dei progetti scientifici e di ricerca "Istarsko društvo XVI.-XIX. stoljeća: povijesne i kulturološke teme" [La società istriana del XVI - XIX secolo: temi storici e culturali] e "Povijest Zapadne Hrvatske: Istra, Kvarnersko primorje, Gorski kotar, Lika" [Storia della Croazia occidentale: Istria, Litorale quarnerino, Gorski kotar, Lika], finanziati dal Ministero alle scienze, all'istruzione e allo sport della Repubblica di Croazia.

² *Indice Biografico Italiano / Italian Biographical Index / Italianischer Biographischer Index* (a cura di Tommaso NAPPO e Paolo NOTO), vol. 3, München-London-New York-Paris, 1993, p. 837.

na, da dove si erano trasferiti a Venezia. Hanno dato alla patria tre dogi, dodici procuratori di San Marco, numerosi membri del Senato e magistrati. Molti Loredan sono stati principi, capitani e castellani³.

Il ramo veneziano della famiglia aveva diversi casati secondari. In base alla *Miscellanea dei codici di Storia veneta*, conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia⁴, i più noti sono: “Ruzzini. Da Santa Maria Formosa”⁵ – “A Sant’Agostin Calle Bernardi”⁶; “Detti Campanoni”⁷; “Da Santa Maria Formosa – Detti Schiavina”⁸; “Da San Cancian. Al Ponte della Panada”⁹; “Da San Moisè – A San Cancian – A San Marcilian”¹⁰; “San Luca”¹¹; “Da Santa Maria Zobenigo”¹²; “Da Sant’Aponal”¹³; “Da San Vio”¹⁴; “Da San Pantalon. In Rio della Frescada”¹⁵ e “Da San Steffano”¹⁶.

I Loredan appartengono a una delle più antiche e distinte famiglie veneziane. La storia li registra ancor prima che avvenisse la trasformazione del potere in aristocratico, mentre come famiglia patrizia presero parte alla

³ Giovanni Battista DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. secondo, Bologna, 1965, p. 32. Cfr. pure: Margaret L. KING, *Umanesimo e patriziato a Venezia nel Quattrocento*, vol. I: *La cultura umanistica al servizio della Repubblica*, Roma, 1989, p. 36, 50, 94 e 129; vol. II: *Il circolo umanistico veneziano*, Roma, 1989, p. 436, 484, 500, 533, 602, 610, 615-616, 625, 627, 652 e 658. Riguardo ai dogi veneziani, cfr. Bartolomeo CECCHETTI, *Il Doge di Venezia*, Venezia, 1864; Eugenio MUSATTI, *La storia della promissione ducale*, Padova, 1888; Vittorio LAZZARINI, *I titoli dei Dogi di Venezia*, Venezia, 1903; Roberto CESSI, *Venezia ducale*, vol. I, Padova, 1928, vol. II, Padova, 1929; Andrea DA MOSTO, *Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico con il concorso dei funzionari dell'Archivio per autorizzazione speciale del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia al "Collegium Annalium Istitutorum de Urbe Roma"*, Tomo I: *Archivi dell'amministrazione centrale della Repubblica Veneta e archivi notarili*, Roma, 1937, p. 18-19 (i dogi Leonardo, Pietro e Francesco Loredan), p. 72-73 (nell'elenco delle famiglie nobili si trova anche la “famiglia Loredan”), Tomo II: *Archivi dell'amministrazione provinciale della Repubblica Veneta, archivi delle rappresentanze diplomatiche e consolari, archivi dei governi succeduti alla Repubblica Veneta, archivi degli istituti religiosi e archivi minori*, Roma, 1940, p. 17 e 65.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (in seguito: ASV), *Miscellanea codici I – Storia veneta 20. Serie: Marco Barbaro: Arbori de' patritii veneti*. Registro IV. Volume 18 (G-M), c. 313; Registro IV, Volume 19, cc. 314-361.

⁵ IBIDEM, c. 329.

⁶ IBIDEM, c. 335.

⁷ IBIDEM, c. 337.

⁸ IBIDEM, c. 339.

⁹ IBIDEM, c. 346.

¹⁰ IBIDEM, c. 347.

¹¹ IBIDEM, c. 346.

¹² IBIDEM, c. 349.

¹³ IBIDEM, c. 354.

¹⁴ IBIDEM, c. 361.

¹⁵ IBIDEM, cc. 337.

¹⁶ IBIDEM, cc. 341-342.

celebre Serrata del Maggior Consiglio nel 1297¹⁷. Il loro nome è collegato a molti eventi della lunga storia di Venezia¹⁸ e, inoltre, sono citati in numerose raccolte ed elenchi genealogici¹⁹.

In base a Spreti il loro stemma era formato da un campo d'oro e da uno azzurro nel quale erano inserite tre rose. La famiglia risiedeva a Treviso, Padova e Venezia. La stirpe era originaria dell'XI secolo, mentre oggi ne esiste ancora soltanto un ramo²⁰. Morando di Custoza riporta lo stemma famigliare nel quale si trova il leone marciano rampante di colore nero²¹.

L'ordinamento giuridico della Repubblica di Venezia ottenne la sua forma definitiva nel 1297 (1296 More Veneto) in seguito alla nota riforma effettuata dal doge Pietro Gradenigo passata alla storia col nome di Serrata del Maggior Consiglio. Fino a quel momento potevano accedere al massimo organo della repubblica anche le nuove forze nascenti, mentre da allora

¹⁷ Francesco SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, vol. I., Bologna [1972] (ristampa anastatica dell'edizione del 1830: *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete contenente anche le notizie storiche sulla loro origine e sulla derivazione dei titoli, colla indicazione delle dignità, ordini cavallereschi e cariche di cui sono investiti gl'individui delle stesse. Compilato da Francesco Schröder segretario di governo*, Venezia, Dalla tipografia di Alvisopoli MDCCCXXX), p. 447-448.

¹⁸ Giovanni DOLCETTI, *Il Libro d'argento delle famiglie venete*, Bologna, 1983 (ristampa anastatica di un'edizione più antica: Venezia, 1922-1928), vol. I, p. 20; vol. III, p. 15 e vol. V, p. 14, 83, 114-115.

¹⁹ Sui nobili veneziani e italiani in generale esiste una bibliografia alquanto ponderosa. Cfr. ad es.: Giovanni Battista TAMINELLI, *Le armi, ovvero le insegne della Mag. Città di Venezia*, Venezia, 1591; Casimiro FRESCHOT, *Li pregi de la nobiltà veneta abbozzati in un gioco d'armi di tutte le famiglie*, Venezia, 1682; Vincenzo CORONELLI, *Armi, blasoni e insegne gentilizie delle famiglie patrizie esistenti nella Serenissima Repubblica Veneta*, Venezia, 1706; Casimiro FRESCHOT, *La nobiltà veneta, o sia tutte le famiglie patrizie con le figure dei suoi scudi ed armi. Seconda edizione rinnovata e accresciuta della nobiltà o sia famiglie nuovamente aggregate fino all'anno 1706*, Venezia, 1707; *Venezia e la sua Laguna*, Venezia, 1860; Goffredo DI CROLLALANZA, *Enciclopedia Araldico-Cavalleresca*, Pisa, 1886 (Bologna 1976); Andrea DA MOSTO, *I Dogi di Venezia*, Milano, 1960; Alvise ZORZI, *Sua Serenità Venezia*, Verona, 1971; Samuele ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, vol. 1-10, Venezia, 1972-1975; Antonio BRAGADIN – Maria Grazia SILIATO, *Le grandi famiglie di Venezia*, Verona, 1973; Hannelore ZUG TUCCI, "Un linguaggio feudale: l'araldica", in: *Storia d'Italia. Annali I: Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, 1978, p. 811-873. Tra bibliografia generale nel campo della genealogia e dell'araldica cfr.: Piero GUELFU CAMAJANI, *Dizionario araldico. Terza edizione notevolmente ampliata e corredata di 573 illustrazioni*, Bologna, 1973 (ristampa anastatica di un'edizione precedente, Milano, 1940) e Lorenzo CARATTI DI VALFREI, *Guida alla ricerca genealogica*, Bologna, 1998.

²⁰ Vittorio SPRETI e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R.o Governo d'Italia. Compresi: Città, Comunità, Mense Vescovili, Abbazie, Parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. IV, Bologna, 1969, p. 146-147.

²¹ Eugenio MORANDO DI CUSTOZA, *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979, tavola CXCIV: stemma n. 1750-1754.

la partecipazione venne chiusa agli “homines novi”: vi potevano entrare soltanto le famiglie che ne avevano fatto parte negli ultimi quattro anni. Era questa una mossa aristocratica ma non oligarchica. Esistevano allora oltre 100 famiglie accettate, comprendenti tutti i membri maschi più vecchi di 25 anni, mentre del Maggior Consiglio entrarono a far parte anche un gruppo di ventenni scelti mediante sorteggio. All’inizio, il numero di consiglieri si aggirava intorno alle 1.000 persone, per salire in seguito fino a 2.000. La città contava allora 100.000 abitanti.

Nel 1378, impegnata nella Guerra di Chioggia contro Genova, per reperire i mezzi finanziari necessari per le operazioni belliche e per restituire i debiti contratti, Venezia fece appello ai propri cittadini chiedendo generi alimentari, galee, marinai, armi e denaro. In segno di riconoscenza verso quelli che avevano aiutato la patria, mediante decreto del 10 dicembre 1379, fu permesso di associare 300 famiglie al Maggior Consiglio, che ne entrarono a far parte durante una cerimonia solenne svoltasi il 4 settembre 1381 (quando era doge Antonio Venier). Tra queste c’era anche il veronese Jacopo Cavalli, Capitano delle Milizie di Terra.

Nel 1664 ebbe inizio la guerra di Candia contro gli Ottomani, conclusasi nel 1669 con la caduta dell’isola in mano turca. Anche in quest’occasione, per sostenere le spese di guerra, il 15 settembre 1646 fu proposto di accogliere nel Maggior Consiglio le famiglie che avrebbero versato un conguaglio con il quale si sarebbero potuti sostenere 1.000 soldati per un anno. Il decreto non fu approvato ma in seguito a dispense temporanee 77 famiglie furono ammesse, nell’arco di venti anni, al Consiglio, dietro il pagamento di 100.000 ducati. Un fatto simile si ripeté anche durante la guerra di Morea (1687 – 1717), quando furono accettate altre 47 famiglie.

I 100.000 ducati erano una somma enorme per quei tempi e ciò dimostra quanto fosse importante diventare patrizio. Con quest’importo si potevano armare 20 piccole galee, comprare circa 500 ettari di buona terra, o almeno tre palazzi sul Canal Grande. Quando Caterina Corner diede Cipro alla Repubblica di Venezia, ottenne un risarcimento di 8.000 ducati con i quali poteva senza difficoltà mantenere la propria lussuosa corte ad Asolo²².

Nel 1775, dopo pluriennali discussioni, fu approvato un decreto che permetteva l’accettazione di 40 famiglie di Terraferma nel Maggior Con-

²² IBIDEM, p.9.

siglio, che però dovevano dimostrare la loro origine nobiliare da almeno quattro generazioni e avere una rendita annua di almeno 10.000 ducati. Dal 1777 al 1790 si presentarono 10 famiglie ma non è certo se una volta ottenuto il consenso all'accettazione seguì effettivamente l'investitura²³.

Gli abitanti di Venezia erano divisi, in generale, in quattro classi sociali:

- i nobili, cioè le famiglie che avevano diritto di essere membri del Maggior Consiglio. Dal 1506, quando fu istituito il loro *Libro d'oro* tenuto dagli *Avogadori di Comun*, s'incominciarono ad annotare le nascite e i matrimoni tra patrizi. A causa di matrimoni inadeguati o falliti, molte famiglie patrizie furono trasferite tra i semplici cittadini, perdendo così i loro privilegi. Esistevano tre gruppi nobiliari: a) le senatorie – famiglie grandi e ricche che potevano sostenere finanziariamente le enormi spese legate alle cariche di stato; b) le giudiziarie – famiglie che traevano i loro profitti dallo svolgimento di incarichi pagati dallo stato; c) le barnabotte – famiglie che risiedevano nel rione veneziano di San Barnaba, dal quale deriva il loro nome, dove le case avevano prezzi non troppo elevati,
- gli ecclesiastici,
- i cittadini autoctoni, dalle cui fila uscivano i funzionari, tra i quali anche il *Cancellier Grande*, il principale ufficiale dello stato,
- il popolo²⁴.

Dal 1297 la famiglia Loredan faceva parte della seconda classe nobiliare (i cosiddetti *curti*), nel sottogruppo delle famiglie dogali²⁵.

1.2. Membri illustri

I membri illustri e famosi di questa famiglia sono menzionati in svariate bibliografie ed enciclopedie, mentre in questa sede vengono riportati quelli più importanti.

²³ IBIDEM, p. 10.

²⁴ IBIDEM.

²⁵ IBIDEM.

1.3. *Indice biografico italiano*

In base ai dati dell'Indice biografico italiano, ai membri illustri della famiglia Loredan appartengono il vescovo **Giovanni** (morto nel 1411); il nobile **Antonio** (registrato nel 1412); il patrizio, senatore e vescovo **Marco** (morto nel 1577); lo scrittore ecclesiastico **Leonardo** (annotato nel 1596); il nobile, senatore e scrittore **Giovanni Francesco**, noto anche col nome di Giovanni Francesco Donalero (1606-1661); il nobile e professore di teologia **Leonardo** (1616-1689); lo scrittore **Francesco** (registrato nel 1775) e il sacerdote **Giacomo** (1668-1702). Erano membri di questa famiglia anche tre dogi veneziani: **Leonardo** (1431-1521), **Pietro** (morto nel 1570) e **Francesco** (morto nel 1762)²⁶.

1.4. *La bibliografia di E. A. Cicogna*

Emanuele Antonio Cicogna (Venezia, 1789 – Venezia 1868), consulente straordinario dell'Accademia di Belle Arti, Medaglia d'oro con nastrino per meriti civili, cavaliere della Legion d'onore francese, membro aggiunto dell'Istituto veneziano per le scienze, le lettere e le arti e dell'Accademia di scienze e lettere di Torino, membro ordinario dell'Università di Venezia, membro onorario dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e dell'Università di Treviso, che donò la sua preziosa biblioteca al Museo Correr della sua città, riporta tutta una serie di dati su questa insigne famiglia nel suo *Saggio di bibliografia veneziana* del 1847.

È del Quattrocento **Piero**, capitano generale di mare, che nella sua lettera del 1416 descrive la grande vittoria riportata dai Veneziani a Gallipoli, il 29 maggio di quell'anno, nella battaglia contro gli Ottomani (“a. 1416. – Lettera di ser Piero Loredano capitan generale di Mare, d'una vittoria avuta à 29 di Maggio (dai Veneziani) contro l'armata de' Turchi (a Gallipoli) nel detto anno 1416”)²⁷.

Sono importanti, inoltre, **Giorgio**, “illustre militare”²⁸ e **Leonardo**, il primo doge proveniente da questa famiglia. Tra l'altro, a lui si riferisce un

²⁶ *Indice Biografico Italiano*, cit., p. 837.

²⁷ Emanuele Antonio CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Bologna, 1967 (ristampa fotomeccanica dell'originale: Venezia, 1847, dalla Tipografia di G. B. Merlo), p. 102.

²⁸ *IBIDEM*, p. 443.

testo del 1478 – “ad serenissimum Leonardum Lauretanum Aristocratiae Venetae principem”²⁹ – e uno del 1506: “Gratiarum actio Senatus Norimbergensis ad sereniss. ducem”. In quest’ultimo, il Consiglio municipale di Norimberga si rivolse il 6 giugno dell’anno suddetto al doge Leonardo e ai suoi consiglieri per chiedere una copia delle leggi veneziane di tutela e curatela. Mediante una seconda lettera dello stesso mese e anno, il consiglio di Norimberga affidò a Bernardo Hirschuogeli, residente a Venezia, l’incombenza di prendere in consegna le leggi dal doge e dal Senato. Con una terza missiva del 9 novembre il Senato inviò i citati atti al consiglio di Norimberga. Infine nell’ultima epistola, datata 20 febbraio 1507, la municipalità della città tedesca esprimeva i propri ringraziamenti per aver ricevuto i documenti³⁰. Facendo attenzione di condurre la politica estera negli interessi dello stato che guidava, Leonardo Loredan contrasse molte alleanze internazionali a causa della complessa situazione esistente durante la guerra della Lega di Cambrai, tra le quali è di particolare rilievo il “Foedus inter Julium II, Pont. Max. Ferdinandum Arragoniae ac utriusq. Siciliae regem nec non Leonardum Lauredanum Venetiarum ducem de recuperanda Bononiae civitate”³¹ del 1511. Questo doge è passato alla storia, inoltre, per aver completato le “Leggi antiche”, i “Libri del doge” e gli statuti³². Numerosi scrittori dell’epoca (dal 1501 al 1521) tesserono le sue lodi e tra questi vanno citati: Leonardo Commenduno (giurista di Bergamo e soldato); Tommaso Niger (dalmata, arcipresbitero e vicario spalatino); Sigismondo Burgo (giurista - “equitis jureconsulti” - di Cremona); Francesco Vidieno; Martino Codagnelli, frate domenicano di Brescia (“frater Martinus Codagnellus Brixianus ordinis praed.”); Andrea Nauge-rio (“in funere”) e altri³³. È nota la missiva che il fisico Giovanni Rota inviò al doge da Aleppo in Siria (prima metà del XVI secolo, senza data): “Ad serenissimum et illustrissimum venetorum principem Dominum D. Leonardum Lauredanum, Joannes Rota physicus. Se quando io m’attrovava in Aleppo città de Soria”³⁴.

In età moderna visse **Andrea** (che nel 1504 era podestà di Brescia)³⁵,

²⁹ IBIDEM, p. 107.

³⁰ IBIDEM, p. 110-111.

³¹ IBIDEM, p. 112.

³² IBIDEM, p. 176-177

³³ IBIDEM, 327.

³⁴ L’ultima frase è riportata come nell’originale. IBIDEM, p. 361.

³⁵ IBIDEM, p. 327.

mentre un ruolo di rilievo lo ebbe nel 1559 pure suo figlio **Bernardino** (“Bernardino Lauredano Andreae filii”)³⁶.

Anche nei confronti del doge **Pietro**, in carica nel Cinquecento, furono scritti elogi nei quali si distinsero in particolare i notabili di Cremona e il duca di Ferrara: Fino Alemanio Cremasco, “Raccolta di Orazioni di uomini eruditi Cremaschi a Principi di Venezia”, Venezia 1572³⁷, “a. 1567-1570 Jo. Baptistae Guarini junioris, “Oratio pro duce Ferrariae ad Petrum Lauredanum ducem Venetum (1568)”, nonché gli abitanti di Adria: “Orazione di Luigi Groto Cieco ambasciador della magnifica comunità di Hadria sua patria recitata al sereniss. Prencipe Pietro Loredano e alla ill.^{ma} signoria di Vinegia il dì 17 di novembre 1569”. Luigi Groto è autore di un’altro discorso, mentre altri testi laudativi sono stati scritti pure da Francesco Quero, Domenico Falconetto e Giulio Zorla³⁸.

Nel XVI secolo visse **Paolo (Polo)**, capitano di Bergamo, letterato, scrittore e uno dei primi filosofi di quell’epoca³⁹. Cicogna riporta che Giovanni Antonio Cavalli scrisse in suo onore l’“Orazione a Polo Loredano capitano di Bergamo”, Bergamo 1587. Suo padre si chiamava **Lorenzo**⁴⁰.

Nel 1670 è registrato il nobile veneziano **Antonio**⁴¹, per il quale Cicogna rileva che nel libro “Italia Regnante “ di Gregorio Leti (Ginevra, 1676) è menzionato come letterato⁴².

È noto anche il dato sulla reliquia di Santa Margherita, portata a Venezia da **Costantino**. L’evento fu celebrato nel 1667 nel Monastero dell’Umiltà, che oggi non esiste più e che una volta si trovava “ove sta il giardino del seminario patriarcale”⁴³.

Al Seicento appartiene anche **Girolamo**, figlio di **Pietro**: “Lauredani Hieronymi Leonardi filii q. Petri et claris. Nob. Occultorum Academiae Sylva panegyrica in Petrum Priolum equitem e Gallica legatione redeuntem (1608)⁴⁴ e “Hieronymi Lauredani Leonardi filii q. Petri e clarissima

³⁶ IBIDEM, p. 330.

³⁷ IBIDEM, p. 323.

³⁸ IBIDEM, p. 331.

³⁹ *Fu uomo letterato e scrittore e de’ primi filosofi del suo tempo*. IBIDEM, p. 443

⁴⁰ IBIDEM, p. 443.

⁴¹ IBIDEM, p. 65.

⁴² *Degli huomini letterati che vivono al presente nella sempre immortale città di Venezia, tanto patrizii nobili che altri cittadini e forastieri, con diverse particolarità curiosissime*. IBIDEM, p. 357.

⁴³ IBIDEM, p. 64.

⁴⁴ IBIDEM, p. 481.

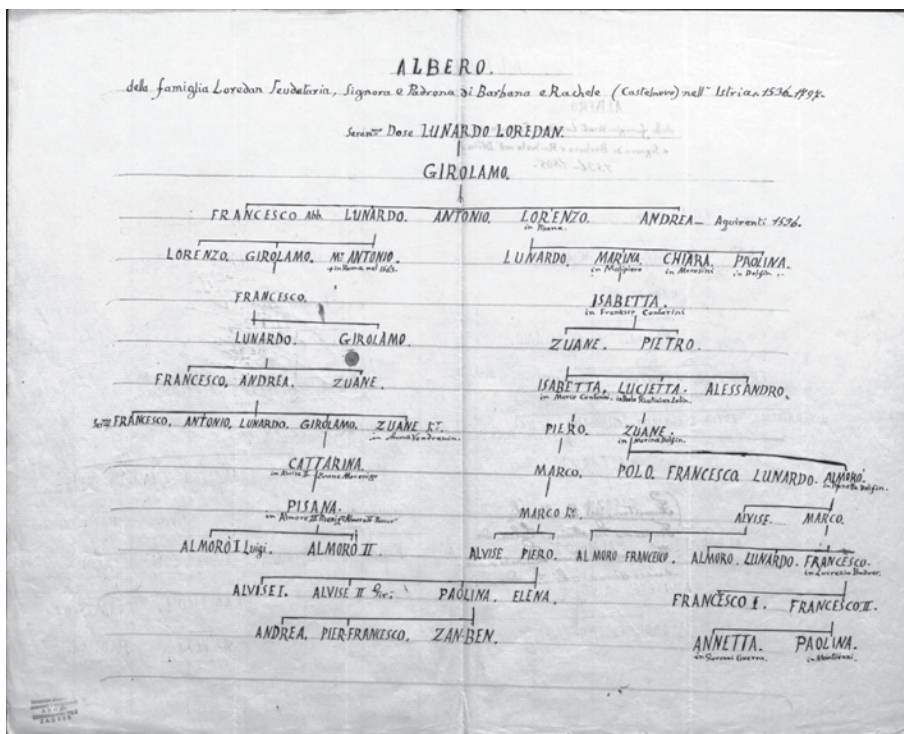


Fig. 1. Albero genealogico del ramo barbanese della famiglia Loredan (Archivio dell'Accademia croata delle scienze e delle arti, Zagabria, Lascito di Giuseppe Antonio Batel, XV-30/1 C-130: Albero della famiglia Veneta Loredan, Feudataria e Signora di Barbana e Rachele nell'Istria, 1536-1805)

Nobilium Occultorum Sylva pnegirica ad illust. Petrum Priolum equitem e gallica legatione redeuntem (1608)⁴⁵. L'Accademia degli Occulti fu fondata nel 1605 a Murano dal sacerdote Giovanni Morelli, ma durò soltanto tre anni. Nel 1607 si spense, perché aveva troppo pochi membri⁴⁶.

Nel XVII secolo era noto **Antonio L. Ruzzini**, al quale il francescano Vincenzo Maria Coronelli dedicò la sua celebre guida di Venezia per gli stranieri, nella quale raccomanda la visita della città a piedi e in gondola. La prima edizione del libro risale al 1697, mentre esistono pure le ristampe del 1706, del 1713 e del 1715. La versione del 1724 porta il seguente titolo: "Guida de' forestieri ossia epitome diaria perpetua sacra-profana per la Città di Venezia ad uso anco d'ogni riverito nazionale ec. Con metodo assai differente dall'edizione XXXVI, Venezia, con dedizione di F. V. M. C.

⁴⁵ IBIDEM, p. 561.

⁴⁶ IBIDEM, p. 561.

M. C (Fra Vincenzo Maria Coronelli Min. Conv. il giovane) ad Antonio Loredan Ruzzini”. Esiste anche l’edizione del 1744⁴⁷.

Pure nella preziosa bibliografia di Cicogna in più luoghi è menzionato lo stimato doge veneziano **Francesco**⁴⁸, al quale furono dedicati numerosi libri⁴⁹. Dello stesso secolo, secondo Cicogna, è anche **Luigi**, al quale pure furono indirizzati svariati elogi⁵⁰.

È interessante il dato riguardante l’istituzione nel 1630 dell’Accademia degli Incogniti, denominata anche Accademia Loredana dal nome del suo fondatore, il nobile veneziano **Gianfrancesco**. L’accademia si occupava di dibattiti letterari⁵¹ ed erano celebri i discorsi accademici che in questa si pronunciavano⁵².

Tra le personalità di rilievo della famiglia, vanno ancora menzionati il nobile **Cristoforo**⁵³ e **Marco**, provveditore generale delle armi, sul quale monsignor Elia Mignati⁵⁴ dell’isola greca di Cefalonia, vescovo di Cernizza e Calavrita nel Peloponneso (Morea), tenne un’”Orazione in elogio di M. Loredan”. I testi che citano questi due personaggi non sono datati.

1.5. La bibliografia di G. Soranzo

Girolamo Soranzo nella sua *Bibliografia veneziana* integra Cicogna e riporta i nomi di diversi altri membri della famiglia Loredan. Nella seconda metà del Quattrocento **Antonio** era principe e capitano di Scutari, provveditore in Albania e difensore della regione dalle incursioni ottomane: “La difesa di Scutari da Antonio Loredano (1453)”⁵⁵ e “Lettera (30 agosto 1474) scritta dalla Signoria di Venezia ad Antonio Loredano, Conte e

⁴⁷ IBIDEM, p. 600-601.

⁴⁸ IBIDEM, p. 178, 247, 287, 347.

⁴⁹ IBIDEM, p. 531.

⁵⁰ IBIDEM, p. 257. *De laudibus Venetorum ad Loysium Lauredanum*, nel libro: Galateus Antonius DE FERRARIIS, *De situ Japygiae ec. Et alia ejusdem opuscula*, Lycii 1727.

⁵¹ *L’Accademia degli Incogniti, che altresì Loredana dicevasi dal suo fondatore Gianfrancesco Loredano, trattava argomenti di varia letteratura (...). In quest’anno 1630 dal Loredano era stata fondata l’Accademia degli Incogniti*. IBIDEM, p. 558.

⁵² *Discorsi Accademici de’ Signori Incogniti havuti in Venezia nell’Accademia dell’Ill[ustrissi]mo sig[nor] Gio[vanni] Francesco Loredano nobile veneto*. IBIDEM, p. 558.

⁵³ IBIDEM, p. 550.

⁵⁴ IBIDEM, p. 781.

⁵⁵ Girolamo SORANZO, *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del “Saggio” di E. A. Cicogna*, Bologna, 1968 (ristampa fotomeccanica dell’edizione più antica, Venezia, 1885.), p. 73.

Capitano di Scutari e provveditore in Albania (1474)”⁵⁶.

Alle terre del Levante è legato anche **Jacopo**, che nel 1470 è menzionato nella veste di capitano di Negroponte: “a. 1470. Giacopo Loredan Capitano de Negroponte”⁵⁷.

Agli inizi del XVI secolo si fece notare il già citato doge **Leonardo**: “Epistola Leonardi Lauredani Ducis Venetiarum ad Julium II. Pont. Max. Rei Ecclesiasticae propagatorem (5 jun. 1509)”⁵⁸; “Catti L. Pastoralis Ecloga ad Ill.^m Sapientissimumque Leonardum Lauredanum Venetiarum Principem de divina ipsius creatione – et quaedam alia (in ejusdam laudem Poemata italice ac latine conscripta)”, Venetiis 1502; F. Girolamo Da Este, “Epygramma ad inelytum Ducem Venetiarum Leonardum Lauredanum (con altre poesie latine indirizzate ad altri)”, Venezia 1503; Marino Becicherno, “Ad Serenissimum Principem Leonardum Lauredanum et Illust. Senatium Venetum Panegyricus”. Sta premesso alle sue Opere (1503 circa)⁵⁹.

In quel periodo è registrato anche **Lorenzo**, in cui onore, quale stimato rappresentante della stirpe di famiglia, furono pure composti versi: “Augurello“, Venetiis 1503. (Vi sono più poesie relative a cose ed a persone Veneziane ... Ad Laurentium Lauredanum P. V. Phenix sub qua domus Lauretana significatus, Carminum Lib. I. Carmen II.)⁶⁰.

Andrea fu podestà di Verona negli anni Cinquanta del XVI secolo (Paolo Giuliani, “Orazione detta in nome della Città di Verona al Podestà Andrea Loredano”, Verona 1557)⁶¹, mentre **Bernardino** era suo contemporaneo: “a. 1553-1554. Loredano Bernardino. Oratio (1554)”⁶².

In quel periodo **Nicolò** era Capitano di Raspo (dal 1553 al 1556) e la sua relazione al Senato fu pubblicata nel 1873 da Tommaso Luciani (Albona, 1818 – Venezia, 1894), studioso di storia istriana, pubblicista e politico: “Relatione del Nobil Homo ser Nicolò Loredan, ritornato capitano di Raspo“, inserita nella “Provincia” N.º 4 e 5 del 16 febb. e 1 marzo 1873. pubb. con prefazione di Tomaso Luciani⁶³.

⁵⁶ IBIDEM, p. 75.

⁵⁷ IBIDEM, p. 218.

⁵⁸ IBIDEM, p. 121.

⁵⁹ IBIDEM, p. 277.

⁶⁰ IBIDEM, p. 296.

⁶¹ IBIDEM, p. 436.

⁶² IBIDEM, p. 278.

⁶³ IBIDEM, p. 762.

In onore del doge veneziano **Pietro**, al momento della sua nomina nel 1567, si tennero alcune orazioni celebrative. Lo fecero Luigi Cieco Groto, “Orazione nella creazione del Sereniss. Principe Pietro Loredano” (1. ed. s. a.; 2. ed. Venezia, 1570. e 3. ed. 1586) e gli abitanti di Brescia: “Orazio qua novo Venetiarum Duci (Petri Lauretani) Brixiana Civitas gratulatur”⁶⁴.

Un nobile membro di questa famiglia fu anche **Paolo**, menzionato nella seconda metà del Cinquecento da Bartolomeo Paschetto nella sua “Lettera all’Ill. Paolo Loredano”, Genova 1580 e 1656⁶⁵.

Nel XVII secolo invece è noto **Girolamo**, podestà e capitano di Capodistria. La sua relazione al Senato del 1604 è stata pubblicata a Trieste appena nel 1882 dal dott. Francesco Guglielmo, mentre la redazione di quell’edizione fu curata da Tommaso Luciani: “Relazione al Senato, 5 ottobre 1604 di Girolamo Loredan podestà et capitano di Capo d’Istria”, pubbl. dal dott. Francesco Guglielmo a cura del cav. Tommaso Luciani, Trieste 1882⁶⁶.



Fig. 2. Palazzo Loredan a Barbana

⁶⁴ IBIDEM, p. 279.

⁶⁵ IBIDEM, p. 708.

⁶⁶ IBIDEM, p. 836.

Sempre in questo secolo un altro membro importante della famiglia è **Giovanni Francesco** (28 febbraio 1606 – 13 agosto 1661), letterato e poeta, autore di numerose opere, che non va confuso con il suo omonimo del secolo precedente, morto nell'ottobre 1590: Weiss, "Biografia di Giovanni Francesco Loredano". Sta nel vol. XXXIII della Biografia Universale edita dal Missaglia. Poeta e letterato, nacque il dì 28 di febbrajo del 1606, e morì il giorno 13 di agosto del 1661. È autore di molte opere: le principali furono raccolte e pubblicate in 6 volumi in 12. nel 1653. Lo stesso Weiss aggiunge la Biografia di altro Gian Francesco Loredano detto il Vecchio, onde distinguerlo dal precedente: è autore di parecchie Commedie, morì nell'ottobre 1590⁶⁷.

Lo scrittore **Francesco** compilò la biografia del papa Alessandro III, vissuto nel XII secolo: a. 1177. Francesco Loredano, "Vita d'Alessandro III", Venezia 1637⁶⁸.

L'abnegazione e la saggezza nell'applicazione della giustizia del patrio Giustino Donato, provveditore e capitano di Salò, è stata messa in rilievo da ancora un membro della famiglia, **Marco**, che descrisse la sua attività di amministratore politico nel 1660: Marco Loredano, "Le due Mammelle del Governo Politico, nell'esprimere l'eminenza della giustizia e clemenza dell'Illust. et Eccell. sig. Giustino Donato Provveditore e Capitano di Salò", Salò 1660⁶⁹.

Il dott. Girolamo Rivola rivolse invece nel 1668 un panegirico al podestà di Bergamo **Leonardo**, in occasione della partenza dalla carica che rivestiva: Girolamo dott. Rivola, "Oratione panegirica a S. E. Leonardo Loredano Podestà di Bergamo nella sua partenza da quel reggimento", Bergamo 1668⁷⁰.

Nella seconda metà del Seicento (1670) fu podestà di Capodistria un altro **Pietro**, che viene menzionato nell'opera sulle iscrizioni latine che si trovano sul fondaco, sulle fontane e sulle cisterne, raccolte dal prof. Loser: "Inscrizioni (latine) sul Fontico di Capodistria, su Fontane e Cisterne e sulle Porte: raccolte dal prof. Loser". Stanno nel Giornale "L'Istria", anno 1851⁷¹.

⁶⁷ IBIDEM, p. 437.

⁶⁸ IBIDEM, p. 67.

⁶⁹ IBIDEM, p. 387.

⁷⁰ IBIDEM, p. 437-438.

⁷¹ IBIDEM, p. 299.

Tra le donne della famiglia, un ruolo di rilievo lo ebbe **Marina**, sposatasi nel 1672 con Marino Giorgi: Agostino Calvatti, “Il Festino di Pindo nelle nozze di Sue Eccellenze Marino Giorgi e Marina Loredana. Idillio epitalamico (1672)”⁷².

Antonio fu podestà e capitano di Rovigo, stimato comandante militare, mentre eguale reputazione godeva pure suo fratello **Giovanni Battista**: “Lumi sopra i riflessi alla virtù di S. E. l’Illust. et Ecc. sig. Antonio Loredano nella partenza del glorioso suo reggimento di Podestà e Capitano di Rovigo ecc. raccolti a nome pubblico ecc. dedicati al merito dell’Illust. et Ecc. sig. Gio. Battista Loredano, fratello di S. E.” (1674)⁷³.

Un altro **Francesco** fu agli inizi del Settecento ambasciatore veneziano a Vienna (ai tempi dell’imperatore Leopoldo I) e procuratore di San Marco, per il quale furono pure intessuti panegirici: Francesco Alfonso Donnoli, “Il Caduceo tra le Rose. Panegirico, ritornato in Patria dalla Imbascieria di Vienna l’Illust. ed. Ecc. sig. cav. Francesco Loredan Procurator di S. Marco (1703)”; Demetrio Frattina, “Il cuore del Principe Veneto, mirabilmente rappresentato da S. E. Francesco Loredano cav.^e e Procurator di S. Marco, nella gloriosissima Ambascieria, sostenuta in Vienna appresso la Sacra Cesarea Reale Maestà di Leopoldo Primo Imperador di Romani. Orazione (1703)” e G. Dandolo, “Cenni intorno a Francesco Loredan. Stanno premessi alla sua relazione (1861)”⁷⁴.

Un altro **Antonio** fu nel XVII secolo pretore a Brescia, mentre nella veste di provveditore generale per le isole del Levante si distinse trionfalmente nella difesa di Corfù dall’assedio ottomano: Gio. Battista Damfi, “Le ossequiose esultanze di Brescia nell’ingresso alla Pretura dell’Illust. ed Ecc. sig. Antonio Loredan (1715)”; Giacomo Francesco Conal, “Pietatis triumphus in insigni Turcarum Corcyram obsidentium expulsionem relatus sub auspiciis Antonii Lauredani Prov. gen. Insularum in Oriente (1718)” e “Orazione e Composizioni in lode di S. E. Antonio Loredan Luogotenente generale della Patria del Friuli, raccolte nel fine del suo gloriosissimo reggimento (1719)”⁷⁵.

Il nobile **Girolamo** convolò a nozze verso la fine degli anni Venti del Settecento con Caterina Corner (Cornaro) e in questa ricorrenza il poeta

⁷² IBIDEM, p. 569.

⁷³ IBIDEM, p. 437.

⁷⁴ IBIDEM.

⁷⁵ IBIDEM.

Carlo Barbieri compose in loro onore delle rime piscatorie che dedicò a **Leonardo**, fratello dello sposo: “Rime Pescatorie per le nozze di Sue Eccellenze Girolamo Loredano e Cattarina Cornaro, dedicate a S. E. Lionardo Loredano fratello dello Sposo (1728)”⁷⁶.

La nobildonna **Delfina** contrasse il matrimonio con Gaetano Molin e in quell’occasione i notabili veneziani dedicarono loro alcuni versi: “Rime di Gentiluomini Viniziani per le nozze del sig. Gaetano Molin e Delfina Loredan (1744)”⁷⁷.

Nella prefettura della città di Padova fu senatore, negli anni Quaranta del Settecento, **Loredano**, al quale furono dedicate alcune rime al momento dell’assunzione dell’incarico: “Rime nel solenne ingresso di S. E. Leonardo Loredano Senatore amplissimo alla Prefettura di Padova (1744)”⁷⁸.

Anche quando nel 1746 fu celebrato il matrimonio tra **Lucrezia**, nobile e stimata appartenente della famiglia Loredan e Pietro Alvisè Bragadin, furono scritte per loro alcune poesie: “Componimenti poetici per le felicissime nozze di S. E. Pietro Alvisè Bragadin con S. E. Lucrezia Loredan”, Venezia 1746⁷⁹.

Il rilevante doge veneziano **Francesco** è pure menzionato nella bibliografia di Soranzo, dapprima come provveditore generale della fortezza di Palma, carica che svolse prima di arrivare ai vertici della Repubblica di Venezia (“Relazione letta al Senato il giorno 2 aprile 1750 da Francesco Loredan Provveditor generale ritornato da Palma, giuntivi tre documenti, e l’Allocuzione responsiva del doge Pietro Grimani”)⁸⁰, poi al momento della nomina a doge: “Promissio Serenissimi Venetiarum Ducis, Serenissimo Francisco Lauredano Duce edita, MDCCLII”⁸¹ e inoltre: “Oratio inauguratoria ad Serenissimum Franciscum Lauretano Venetiarum Ducem, Venetia 1752”; “Componimenti presentati al Sereniss. Principe Francesco Loredan Doge di Venezia dalla Città di Brescia (1752)”; “Componimenti poetici nella faustissima elezione di Francesco Loredano in Sereniss. Doge di Venezia (1752)”; “Poesie per l’incoronazione del Sereniss. Francesco Loredano Doge di Venezia (1752) – Consistono in cinque sonetti della co. Luisa Bergalli Gozzi – ed in altri sette sonetti della N. D.

⁷⁶ IBIDEM.

⁷⁷ IBIDEM, p. 467.

⁷⁸ IBIDEM, p. 438.

⁷⁹ IBIDEM, p. 335.

⁸⁰ IBIDEM, p. 140.

⁸¹ IBIDEM, p. 146.

Girolama Corner Gozzi”; “L’Amor della Patria. Serenata per musica per la felicissima esaltazione al Ducal Trono del Seren. Doge Francesco Loredan (1752)”⁸².

Verso la metà dello stesso secolo un altro membro della famiglia, **Giovanni**, si sposò con Anna Vendramin: “Canzoni due per le nozze di S. E. cav. Gio. Loredan con S. E. Anna Vendramin (1753)”⁸³.

Alcuni anni più tardi si registrano le nozze di **Domenico** con Marina Zen, ai quali anche il famoso commediografo Carlo Goldoni (Venezia, 1707 – Parigi 1793), con lo pseudonimo di Polisseno Fegejo, dedicò un dialogo in ottave veneziane: “Poesie per le felicissime nozze di Sue Eccellenze Domenico Loredano e Marina Zeno (1756)” e Polisseno Fegejo (Carlo Goldoni), “La Consatete. Dialogo in ottave Veneziane fra Lucrezia Consatete, Pasquetta Traffeghina e Checchina so fia, in occasione delle felicissime nozze fra la N. D. Marina Zen ed il N. U. Domenico Loredan (1756)”⁸⁴.

Nell’Ottocento è stata registrata la nobildonna veneziana e contessa **Elena**: Lorenzo Fietta, “Alla cara memoria della contessa Elena Grimani Loredan Patrizia Veneta. Cenni biografici (1863)”⁸⁵.

Due annotazioni non riportano invece la data. Ancora un **Antonio** è citato come luogotenente generale del Friuli (F. Gio. Tommaso Ceffis, “La necessità d’una lode di nuova invenzione pel reggimento di S. E. Antonio Loredano fu luogotenente generale della Patria del Friuli”)⁸⁶, mentre in onore di un altro **Pietro** furono composte alcune liriche commissionate dall’amministrazione civica di Rovigo e dagli abitanti del Polesine: Giuseppe Manfredini, “La Penisola del Piacere goduta dalla Città di Rovigo, e da tutto il Polesine nel reggimento di S. E. Pietro Loredano. Orazione”⁸⁷.

1.6. Genealogia dei patrizi veneziani di Marco Barbaro

Marco Barbaro (Venezia, 1511-Venezia, 1570), membro di un’illustre famiglia aristocratica veneziana sia per parte di padre sia di madre (i suoi

⁸² IBIDEM, p. 290.

⁸³ IBIDEM, p. 437.

⁸⁴ IBIDEM.

⁸⁵ IBIDEM.

⁸⁶ IBIDEM, p. 436.

⁸⁷ IBIDEM, p. 438.

genitori erano Marco Barbaro e Sammaritana Badoer), era un noto scrittore e studioso di genealogia. Nella sua ponderosa opera sono citati diversi rami collaterali della famiglia Loredan. Tra questi, quello maggiormente legato all'Istria e alla costa adriatica orientale è il ramo dei "Da San Steffano". Di questa famiglia riportiamo i membri più eminenti, citati per ordine cronologico⁸⁸. **Gerolemo** è registrato nel 1429 quale provveditore, mentre nel 1434 prese in moglie "Donna Donada Donà di Nadal quondam Nicolò fu Capitano a Verona". I loro figli si chiamavano Lunardo e Piero.

Piero divenne provveditore nel 1464. Il suo figlio illegittimo ("bastardo") si chiamava Giovanni. Morì nel 1510. **Lunardo** fu dapprima podestà di Padova, poi il 2 giugno 1492 divenne procuratore di Venezia ("Eletto Procurator de Città") e il 21 ottobre 1501 assunse la carica di doge ("eletto Dose"). Scomparve nel 1521. I suoi figli furono Alvise, Bernardo, Gerolemo, Lorenzo e Vincenzo.

Alvise prese parte alla difesa di Padova durante la guerra della Lega di Cambrai (1509). Al suo fianco si trovava anche il fratello **Bernardo**, che ivi morì il 2 ottobre 1509. **Gerolemo** fu provveditore nel 1484, anno in cui si sposò con un'appartenente della famiglia Bernardo. Fu podestà di Padova e finì i suoi giorni nel 1533, ammalato d'idropsia ("idropico"). Da lui prosegue il ramo famigliare tramite i figli Francesco, Andrea, Lunardo, Antonio e Lorenzo. Degli altri due figli del doge Lunardo si rileva che **Lorenzo** fu eletto provveditore l'11 giugno 1516, mentre nel 1509 per 14.000 ducati accettò l'offerta del sultano Bayezid II contro la Lega di Cambrai. **Vincenzo** invece morì a Tripoli nel 1499.

Francesco, figlio di Gerolemo, nacque il 15 settembre 1512. Fu "abate di Vangadizza"⁸⁹ e terminò i suoi giorni come malato mentale nel 1569, sostenendo di essere San Sebastiano. **Andrea** nacque nel 1527 e scomparve il 21 agosto 1544. **Lunardo** si sposò nel 1529 con "Donna Marina Pesaro di Antonio" e morì il 29 giugno 1545. È lui il continuatore del ramo famigliare. Anche **Antonio**, nato il 15 novembre 1510, fu abate. **Lorenzo** si sposò due volte: nel 1543 e nel 1549. Sua prima moglie fu "Donna Marietta

⁸⁸ La loro sequenza genealogica va seguita con attenzione, perché molti successori avevano lo stesso nome dei predecessori, quindi bisogna tener presente chi è figlio di chi. Inoltre, rilevo il dato che parecchi membri della famiglia morirono in giovane età o in circostanze insolite, mentre alcuni finirono i loro giorni come dementi.

⁸⁹ Vangadizza è un'antica abbazia nei pressi di Rovigo (Santa Maria della Vangadizza) alla quale nel passato i papi e gli imperatori concessero numerosi privilegi. Cfr. Andrea DA MOSTO, *Archivio di Stato di Venezia*, cit., Tomo II, p. 204.

Vendramin di Nicolò quondam Zaccaria”, mentre la seconda “Donna Pisana Querin”. Fu podestà di Bergamo e morì l’11 settembre 1556.

Lunardo ebbe tre figli. **Francesco**, abate di Vangadizza che “morse matto stimandosi più Nudo del Mondo”, **Gerolemo**, il continuatore della famiglia con tre figli e **Lorenzo**. Gerolemo nacque il 26 febbraio 1532. All’età di 17 anni convolò a nozze con una donna della famiglia Tron “di Polo quondam Santo”. Fu capitano di Vicenza e scomparve il 23 dicembre 1571. Su Lorenzo, ultimo figlio di Lunardo, non ci sono dati.

Anche **Antonio**, figlio di Gerolemo, fu abate di Vangadizza e morì il 15 aprile 1655. Il secondo figlio, **Lunardo**, nacque il 16 dicembre 1554, mentre nel 1573 si sposò con “Donna Laura Querini di Gerolemo quondam Stefano”. I suoi quattro figli sono i proscutori della stirpe. Morì il 10 maggio 1619. **Francesco** venne al mondo l’8 marzo 1566. Pure lui fu abate di Vangadizza. Si spense nell’aprile 1609.



Fig. 3. Stemma della famiglia Loredan sul muro del palazzo di Barbana

Il primo figlio di Lunardo, **Antonio**, nacque il 13 ottobre 1577 e trapassò nel marzo 1597. Il secondo, **Francesco**, nato il 19 giugno 1584, fu anch'egli "Abbate della Vangadizza" e morì il 24 dicembre 1604 di tifo petecchiale ("da Petecchie"). La prole del terzo figlio **Gerolemo** fa continuare la famiglia. Nato il 9 novembre 1586, contrasse l'unione matrimoniale nel 1605 con "Donna Paulina Mocenigo quondam Marco Antonio quondam Nicolò". Morì di morte violenta ("ammazzato con una Pistolla") il 12 luglio 1608 per un colpo sparatogli da ser Polo Rimondo⁹⁰. Il quarto figlio **Lorenzo** venne al mondo il 13 ottobre 1591. Nel 1620 si sposò con Paulina Mocenigo, vedova di suo fratello Gerolemo e di ser Francesco Tron, che morì all'improvviso il 6 dicembre 1633 per un colpo apoplettico. Ottenne la dispensa dopo le nozze, che però non furono mai rese pubbliche ("Donna Paulina Mocenigo quondam Marc'Antonio quondam Nicolò fu sua Cognata vedova ser Gerolemo Loredan, suo Fratello, e ser Francesco Tron, che † li 6. 12. 1633. al improvviso per Accidente d'Appoplezia; ottenne la dispensa doppo fatte le nozze, ma non si publicarono mai nell'apparenza"). Lorenzo scomparve l'8 agosto 1637.

Lunardo, il primo figlio di Gerolemo, nacque l'11 settembre 1606 e morì nel gennaio 1627 senza lasciare eredi. La stirpe famigliare prosegue attraverso il secondo figlio **Francesco**, nato il 2 agosto 1608 e scomparso il 12 settembre 1667. Fu podestà di Rovigo e sua moglie divenne, nel 1627, "Donna Francesca Barbarigo". Pure i loro figli si chiamavano Lunardo e Gerolemo.

È **Lunardo** il continuatore della famiglia. Nato il 5 maggio 1635 convolò a nozze nel 1654 con "Donna Albina Soranzo di Andrea". Svolse gli incarichi di podestà di Vicenza e capitano di Bergamo. Morì il 18 settembre del 1674 alle due di notte di morte accidentale, cadendo dal ponte su un battello ("† a due ore di notte cade giù dal P.a ai Crocichiari, e diede sopra un Battelo e morse"). Suo fratello **Gerolemo** nacque il 13 giugno 1642 e trapassò il 3 agosto 1676. Svolse l'incarico di luogotenente a Udine ("era Logotenente a Udene").

Lunardo Loredan e Albina Soranzo ebbero ben nove figli: quattro maschi e cinque femmine⁹¹. **Francesca** si maritò nel 1671 con Almorò Dolfìn, figlio del defunto procuratore Lunardo. **Isabella** si unì in matrimo-

⁹⁰ Forse Rismondo.

⁹¹ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, cc. 341-342 (Da San Steffano).

nio nel 1678 con Antonio Mula del fu Andrea. **Madalena** contrasse le nozze nel 1685 con Antonio Zustinian del fu Girolamo. Il cavalier **Francesco** nacque il 19 ottobre 1656, mentre il 5 giugno 1702 fu eletto alla carica di procuratore di città. Scomparve nel luglio del 1715. La continuazione della famiglia fu assicurata da **Andrea**, nato il 18 febbraio 1663 e sposatosi nel 1682 a Cattarina Grimani, figlia di Antonio, cavaliere e procuratore. Andrea morì nel 1704. **Zuane** nacque nel novembre del 1667 e la sua morte avvenne nel 1725. **Gerolemo** venne al mondo il 3 dicembre 1668 e anche lui “fu Logotenente a Udene”. **Maria** si maritò nel 1671 a Marino Zorzi del qm Marino, mentre la nona e ultima nata, **Paolina**, si unì in matrimonio nel 1691 con Domenico Zane qm Marco.

Pure Andrea Loredan e Cattarina Grimani ebbero nove figli: otto maschi e una femmina. Il primogenito **Lunardo**, nato il 20 novembre 1682, morì in tenera età. **Francesco**, nato il 9 febbraio 1685, fu membro del Consiglio dei Savi di Terraferma (“Savio di Terraferma”) e quindi il 18 marzo 1702 assunse l’incarico di doge (“Eletto per Serenissimo Dose”). Il nome del primo figlio morto (**Lunardo**) fu assegnato anche al terzogenito, venuto al mondo il 4 agosto 1684. Egli fu “Capitano a Verona”. **Antonio** nacque il 21 gennaio 1688, mentre la continuazione della stirpe fu assicurata da **Gerolemo**, nato l’8 agosto 1691, sposatosi nel 1707 e morto nel 1736. Sua moglie si chiamava Cattarina ma il cognome risulta illeggibile. **Zuane**, nato il 29 gennaio 1693, si unì in matrimonio con un’appartenente della famiglia Vendramin fu Andrea. Scomparve nel 1767. Un secondo **Antonio** nacque il 6 maggio 1698 e morì nel 1736. Ancora un **Gerolemo** nacque il 2 novembre 1691 ma anche lui morì ben presto. L’unica figlia **Cattarina** si maritò nel 1722 a Tommaso Mocenigo, mentre suo primo marito fu Zuane Soranzo del qm Francesco.

Gerolemo ebbe solo due figli: Andrea, nato l’11 agosto 1736 e morto “di vaiolo” nel 1750 e **Cattarina**, maritatasi nel 1732 ad Alvise Mocenigo⁹².

⁹² IBIDEM.

1.6.1. Altri membri della famiglia nell'Adriatico e in Levante

Oltre al ramo dei San Stefano, anche altri Loredan svolsero attività in Istria o sulla costa orientale adriatica⁹³. **Andrea** è registrato nel 1439 come “Capitanio a Sebenico”⁹⁴. **Antonio** nel 1468 “fù Podestà in Antivari”⁹⁵, mentre **Piero** nel 1507 era “Conte alla Brazza”⁹⁶.

Illustre fu anche **Sigismondo**, nato il 26 maggio 1543 e scomparso nel novembre 1595. Svolse l'incarico di podestà di Umago (“Fù Podestà a Umago in Istria”)⁹⁷.

Gerolemo nacque il 4 giugno 1550 ed è noto che “Fù Podestà e Capitano in Cao d'Istria”⁹⁸.

Marco, nato il 26 ottobre 1557, “Fù Consigliere Generale in Istria”⁹⁹ nel 1619. Suo fratello maggiore **Piero**, nato il 10 luglio 1553, svolse l'incarico di capitano di Capodistria (“Fù Podestà e Capitano a Cao di Istria”), mentre anche un altro **Piero** fu podestà di Capodistria (“Podestà in Cao d'Istria”) nel 1474¹⁰⁰.

Zuan Battista nacque il 6 settembre 1566, morì nel 1614 e “fù Conte a Zara”¹⁰¹.

Niccolò, chiamato fra Benedetto, era “Frate alla Carità”. Svolse l'incarico di vescovo di Curzola, mentre nel 1566 fu elevato al soglio di Corfù (“Fù vescovo di Curzola, vescovo di Corfù”). Scomparve nel 1573¹⁰².

Bernardo nacque l'8 febbraio 1592 e svolse la mansione di capitano di Zara. Finì i propri giorni nel 1628¹⁰³. **Giacomo** visse nel XVI secolo e “fù Capitano a Dulcigno”¹⁰⁴.

⁹³ La famiglia Loredan deteneva i feudi di Barbana e Rachele. Si trattava di due possedimenti piccoli ma alquanto importanti dall'aspetto politico ed economico, uniti in un unico insieme. I Loredan ottennero questo territorio nel 1535, quando il Senato veneziano decise di trasformare Barbana e Rachele in feudi privati, che la famiglia acquistò per 14.760 ducati all'asta pubblica. Gestivano il feudo tramite un proprio funzionario che aveva il titolo di capitano. Era questa l'unica signoria istriana che poteva essere ereditata anche per linea femminile.

⁹⁴ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, c. 323.

⁹⁵ IBIDEM, c. 359.

⁹⁶ IBIDEM, c. 335.

⁹⁷ IBIDEM, c. 343.

⁹⁸ IBIDEM, c. 345.

⁹⁹ IBIDEM, c. 334.

¹⁰⁰ IBIDEM.

¹⁰¹ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, c. 359.

¹⁰² IBIDEM, c. 339.

¹⁰³ IBIDEM, c. 334.

¹⁰⁴ IBIDEM, c. 332.

Diversi membri della famiglia Loredan furono presenti per servizio nei territori del Mediterraneo orientale¹⁰⁵. **Bernardo** nel 1423 divenne duca di Salonico, dopo la conquista veneziana della città e la difese con onore contro gli Ottomani (“Era Duca a Salonichi doppo che fù aquistata quella Città da Venetiani, sostenne con valore l’assedio de Turchi”)¹⁰⁶. Infine, **Benetto** nel 1426 governò la celebre fortezza di Monemvasia (Malvasia) nel Peloponneso (“Fù Podestà a Malvasia”)¹⁰⁷.

Sempre nel Quattrocento ci furono altri membri illustri di questa famiglia. **Lorenzo** passò alla storia come provveditore generale di Creta (“Fù Provveditor Generale in Candia”)¹⁰⁸, mentre **Alvise** svolse il suo servizio in Siria (“Rettor in Siria”)¹⁰⁹. Per **Piero** è registrato che nel 1473 “fù Capitano in Cipro”¹¹⁰, mentre anche **Zaccaria** nel 1479 espletò la propria mansione su questa strategicamente importante isola mediterranea (“Fù Capitano a Famagosta, e Provveditor Generale in Cipro”)¹¹¹. **Zulian** nel 1415 “fù Podestà a Drivasto”¹¹², nell’odierna Albania.

Marin nel 1542 svolse l’incarico di consigliere a Retimno (Retimo) sull’isola di Creta (Candia) (“Consigliere a Rettimo”)¹¹³. **Gerolemo**, morto nel novembre del 1624 “fù Bailo a Corfù”¹¹⁴.

Risalgono al XVI secolo: **Antonio**, che nel 1517 “fù Castelan a Famagosta”¹¹⁵, **Lunardo**, che nel 1551 svolse l’incarico di “Rettor alla Canea”¹¹⁶ e **Alberto** che “era Duca in Candia”¹¹⁷.

¹⁰⁵ Dal 1439 al 1490 la famiglia possedette come “signoria feudale” l’isola greca di Antiparo. Del resto, anche altre famiglie aristocratiche veneziane avevano dei possedimenti simili in quell’area. Ad esempio l’isola di Cerigo – Citera, era tenuta dalla famiglia Venier (1207-1269 e 1309-1797), l’isola di Andro dalla famiglia Dandolo (1207-1233), l’isola di Stampalia dai Querini (1207-1269). Andrea DA MOSTO, *Archivio di Stato di Venezia*, cit., Tomo II, p. 22. Riguardo al Levante e ad alcune famiglie veneziane, soprattutto riguardo alle loro migrazioni verso l’Istria meridionale cfr.: Slaven BERTOŠA, *Levantinci u Puli (XVII.-XIX. secolo)*[Levantini a Pola (XVII-XIX secolo)], Pola, 2003.

¹⁰⁶ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, cit., Registro IV, Volume 19, c. 357.

¹⁰⁷ IBIDEM, c. 359.

¹⁰⁸ IBIDEM, c. 326.

¹⁰⁹ IBIDEM.

¹¹⁰ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, cit., Registro IV, Volume 19, c. 329.

¹¹¹ IBIDEM.

¹¹² ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, cit., Registro IV, Volume 19, c. 332.

¹¹³ IBIDEM, c. 324.

¹¹⁴ IBIDEM, c. 326.

¹¹⁵ IBIDEM, c. 332.

¹¹⁶ IBIDEM, c. 331.

¹¹⁷ IBIDEM.

1.6.2. Valorosi guerrieri contro gli ottomani

Oltre ai già citati, ancora alcuni membri della famiglia si distinsero nelle battaglie contro i Turchi. **Bertucci** è annotato nel 1394 come sopra-comito (“Fù sovracomito nella Guerra con Turchi”)¹¹⁸.

Alvise nel 1429 era “sovracomito di Galera del Papa contro Turchi”¹¹⁹.

Un altro **Alvise** nel 1442 svolse l’incarico di sopra-comito, o comandante, sulla galea del papa Eugenio IV (“Fu soracomito di Gallera del Papa Eugenio IV contro Turchi”)¹²⁰. In seguito fu nominato capitano generale (“Capitan Generale nella Lega contro il Turco”)¹²¹.

Antonio era provveditore di Scutari nel 1473 quando fu sconfitto dagli Ottomani (“era Provveditor a Scutari, quando fù combattuto da Turchi”)¹²².

Marco fu giustiziato mediante decapitazione nel 1501, su ordine del capitano generale Benedetto Pesaro, per aver consegnato Zonchio agli Ottomani (“Decapitato per ordine del Capitan Generale Pesaro, in Armada per il Zonchio dato a Turchi”)¹²³.

Francesco combatté contro i turchi nel 1537 e scomparve nel 1540¹²⁴. **Giacomo** nacque il 2 dicembre 1614 e morì nel 1675 a Candia e fu pure un valoroso combattente delle guerre contro gli Ottomani¹²⁵. Nei pressi di Negroponte (oggi Eubea), catturò un numero imprecisato di grandi galee turche e 13 unità navali minori (“Prese appresso Negroponte ... Gallere Grosse e 13 sottili de Turchi”)¹²⁶.

¹¹⁸ IBIDEM, c. 331.

¹¹⁹ IBIDEM, c. 326.

¹²⁰ IBIDEM, c. 352.

¹²¹ IBIDEM, c. 325.

¹²² IBIDEM, c. 329.

¹²³ IBIDEM, c. 325. La battaglia per Zonchio (nota anche come Battaglia della sapienza o Prima battaglia di Lepanto) rappresenta un episodio importante nella guerra veneziano-ottomana del 1499-1503. Si svolse in quattro giorni diversi: il 12, 20, 22 e 25 agosto 1499. Questa fu la prima battaglia navale nella quale furono usati i cannoni a bordo delle navi. Nel gennaio del 1499 l’ammiraglio Kemal Reis partì da Istanbul con 10 galee e altri quattro vascelli, raggiungendo nel luglio dello stesso anno il grosso delle forze ottomane inviate dal gran visir Davud Pascià e assumendone il comando supremo. La flotta ottomana era formata da 67 galee, da 20 galeoni e da 200 altre navi da guerra di dimensioni minori. Quando la flotta turca giunse nell’agosto 1499 vicino a capo Zonchio nel Mar Ionio, Kemal Reis sconfisse la flotta veneziana che contava 47 galee, 17 galeoni e 100 unità minori ed era comandata da Andrea Grimani.

¹²⁴ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, *cit.*, c. 339.

¹²⁵ IBIDEM, c. 355.

¹²⁶ IBIDEM, c. 329.

Polo, infine, è menzionato come sopracomito (“Fù sopracomito di Galera contro Turchi”). Morì ammalato di gotta (“† Gottoso”)¹²⁷.

1.6.3. *Scomparsi nel corso di epidemie*

Nei documenti sono registrati anche alcuni membri della famiglia Loredan scomparsi durante alcune epidemie di peste. Si tratta di **Gerolemo** (morto nella famosa epidemia che colpì Istanbul nel 1522)¹²⁸, **Antonio** (nato il 22 settembre 1542, morto il 12 agosto 1576)¹²⁹, **Piero** (nato il 14 maggio 1575, e scomparso il 19 giugno 1631 durante la nota epidemia di peste)¹³⁰ e **Alvise** (morto il 5 maggio 1631 nel corso della stessa epidemia)¹³¹.

1.6.4. *Altre curiosità famigliari*

Oltre a quanto rilevato finora, i Loredan sono caratterizzati da molte altre cose interessanti. Ad esempio, **Zanotto** nel 1316 era gravemente malato, tanto che si pensava fosse morto, cosicché lo portarono nella chiesa di San Matteo a Murano per la sepoltura. Finito il rito funebre, volevano depositare il corpo nella tomba, quando a qualcuno sembrò che il colore del suo volto fosse cambiato. Lo portarono nell’ospedale del convento, lo riscaldarono ed egli si riebbe. In seguito continuò a vivere normalmente, si sposò ed ebbe prole (“Essendo in una sua Infermità da tutti creduto morto, fù condotto a S. Mattia di Muran per seppelirlo, e nel metterlo nel Arca doppo l’Esequie parse ad alcuni che si muttasse di Colore in faccia, per il che condotto nell’Infermeria de Frati scaldato, e governato rivenne e guarito dal male, si maritti, et ebbe discendenza... ”)¹³². **Polo** nel 1361 era “Patriarca di Grado”¹³³.

Zuanne nacque il 4 dicembre 1374, mentre nel 1437 è registrato che fu “Capitan della Gallera in Fiandra”¹³⁴.

¹²⁷ IBIDEM, c. 326.

¹²⁸ IBIDEM, c. 354.

¹²⁹ IBIDEM, c. 353.

¹³⁰ IBIDEM, c. 355.

¹³¹ IBIDEM, c. 337.

¹³² IBIDEM, c. 352.

¹³³ IBIDEM, c. 356.

¹³⁴ IBIDEM, c. 325.



Fig. 4. Stemma della famiglia Loredan sulla Porta Grande a Barbana

Piero durante la guerra del 1376 fu “Capitan de Balestrieri, nelle Guerre col Arciduca Leopoldo”, mentre nel 1380 “Armò del proprio una caravella per difesa della Città nelle Guerre con Genovesi”¹³⁵.

Un altro **Piero** si macchiò del crimine di congiura contro lo stato e di conseguenza fu decapitato il 18 giugno 1381 (“Per aver trattato alcune cose contro lo Stato fù Decapitato”)¹³⁶.

Polo, invece, morì ventenne durante l’assedio di Chioggia, colpito da una freccia e suo padre ne riscattò il corpo (“All’Assedio di Chiosa d’Una Frezzada essendo d’Anni 20. E suo Padre comprò il Corpo morto e lo fece sepelire”)¹³⁷.

Tomaso si sposò il 4 dicembre 1390 con Alba Venier quondam Marco. Dopo la morte del marito si dedicò alla vita monacale nella chiesa di Sant’Andrea (“Morto il marito, si fà monacha, in Sant’Andrea, e fà Testamento, del 1418”)¹³⁸.

¹³⁵ IBIDEM, c. 353.

¹³⁶ IBIDEM, c. 357.

¹³⁷ IBIDEM, c. 323.

¹³⁸ IBIDEM, c. 352.

Nel XV secolo visse **Zorzi** che “fu ammazzato in Candia”¹³⁹.

Zaccaria nel 1509 comandava l’armata sul Lago di Garda nella guerra contro la Lega di Cambrai, ma vista la mala parata decise di ritirarsi, bruciando le navi (“Fù Capitano d’Armata in Lago di Garda nella Guerra contro la Lega di Cambray, et essendo presa tutta la Lombardia da uomini, non potendo lui stesso resistere, abbruggiò le fuste, e Gallere, e si ritirò in Luogo sicuro”)¹⁴⁰.

Andrea nel XV secolo “Fabricò la Casa a San Marcuola (*Venezia*), che poi nel 1582 fù venduta al Duca di Bransvich (*Brunswick*)”. Morì di morte violenta l’11 ottobre 1513 nei dintorni di Vicenza (“† ammazzato da Spagnoli in Vicentino. Fu sepolto a San Michiel di Murano nella Cappella Maggiore”)¹⁴¹. Anche **Francesco** si spense lo stesso anno di sifilide (“da mal Francese”)¹⁴².

Un altro **Francesco**, nato nel 1534, morì a soli quattro anni il 17 settembre 1538, a causa di un’infezione parassitaria (“da Vermi”)¹⁴³.

Alvise terminò i suoi giorni il 29 agosto 1560, quando fu ucciso da Francesco Zustinian qm. Zuanne¹⁴⁴.

Ancora un **Francesco** morì nel 1576 a Cittavecchia, con la macchia di essere stato in combutta con i Turchi (“sovracomito per sospetto de Turchi a Cività Vecchia nelle Guerre con la Francia”)¹⁴⁵. Anche **Bernardo** si estinse in tenera età (“morse Putto”) il 23 marzo 1588¹⁴⁶.

Andrea finì annegato il 20 agosto 1608 nel Brenta a Noventa, tentando di attraversare il fiume a cavallo (“† annegato in Brenta a Noventa col Cavallo per voler schivar il Fango”)¹⁴⁷. **Silvestro** invece è “morto Putto” il 16 aprile 1686¹⁴⁸.

¹³⁹ IBIDEM, c. 324.

¹⁴⁰ IBIDEM, c. 329.

¹⁴¹ IBIDEM, c. 356.

¹⁴² IBIDEM. Ovunque in Europa la sifilide era nota col termine di “mal francese”, eccetto che in Francia, dove era chiamata “mal napoletano”. In effetti, pare che la prima epidemia nota di sifilide si sia verificata a Napoli nel 1495, in seguito alla venuta dei soldati francesi durante la spedizione del re Carlo VIII in Italia. Il ritorno delle truppe verso nord fu la causa della diffusione della malattia in tutta la Penisola Appenninica, che poi si espanse nel resto d’Europa.

¹⁴³ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, c. 356.

¹⁴⁴ IBIDEM, c. 326.

¹⁴⁵ IBIDEM, c. 345.

¹⁴⁶ IBIDEM, c. 356.

¹⁴⁷ IBIDEM.

¹⁴⁸ ASV, Miscellanea codici I – Storia veneta 20, *cit.*, Registro IV, Volume 19, c. 361.

1.7. Bibliografia di Vittorio Spreti

Il marchese Vittorio Spreti (San Severino Marche, 1887 – Milano 1950), storico e genealogista, autore della celebre enciclopedia delle famiglie nobili in dieci volumi, menziona nel quarto tomo i notabili della famiglia Loredan. **Marco** (vissuto verso metà Quattrocento) fu procuratore di San Marco e uno degli elettori del doge Andrea Dandolo. Suo contemporaneo era **Paolo**, pure procuratore di San Marco, distintosi quale abile comandante militare sia per mare sia per terra.

Il maggior lustro alla famiglia lo diede però **Piero** che si distinse nei conflitti contro gli Ottomani, combatté contro i Genovesi e appoggiò la Repubblica durante le lotte intestine che gravemente la danneggiarono. Si spense nel 1439.

Sempre nello stesso secolo vissero **Luigi**, **Giacomo** e **Antonio**, tutti procuratori di San Marco che si distinsero nello svolgimento di stimati incarichi.

Leonardo fu per quasi vent'anni a capo dello stato (2 ottobre 1501 – 22 giugno 1521). Si estinse all'età di 85 anni e fu sepolto nella chiesa veneziana di San Zanipolo (Basilica dei Santi Giovanni e Paolo). All'onore dogale assusero anche **Pietro** (26 novembre 1567 – 3 maggio 1570) e **Francesco** (18 marzo 1752 – 19 maggio 1762).

Gian Francesco è del Seicento, oltre a svolgere svariati incarichi in importanti magistrature, fu scienziato e letterato, nonché fondatore dell'Accademia degli Incogniti.

Dopo la caduta della Serenissima alcuni rami della famiglia furono denominati in base a toponimi veneziani: San Luca, San Giovanni in Bragora e San Pantaleone, mentre oggi esiste soltanto la stirpe dei San Vio.

Antonio Francesco, il cui padre si chiamava Domenico, ottenne il 24 luglio 1820 la conferma dello status nobiliare della famiglia e fu elevato al grado di conte dell'Impero d'Austria¹⁴⁹. Nell'elenco ufficiale dei nobili sono riportati i fratelli:

¹⁴⁹ Mediante un'apposita delibera del 28 dicembre 1815 il governo austriaco istituì la Commissione araldica, con l'incarico di verificare ed eventualmente confermare i titoli nobiliari sui territori dell'ex Repubblica di Venezia (nel Veneto, in Istria, Dalmazia, Albania, a Brescia, Bergamo e Crema). La commissione rimase operativa fino al 1828. È interessante consultare l'elenco delle famiglie che si rivolsero alla commissione per il riconoscimento del titolo familiare, tra le quali c'era anche la famiglia Loredan. Andrea DA MOSTO, *Archivio di Stato di Venezia*, cit., Tomo II, p. 65.

- **Onorio**, nato ad Asolo, vicino Treviso (27 aprile 1845), figlio di Antonio (i genitori di quest'ultimo erano Onorio e Luigia Moroni);
- fu **Pietro Vettore** (nato ad Asolo il 27 agosto 1846), sposato con l'eminente patrizia Maria Van Axel Castelli; ebbero tre figli: **Carolina** (nata nel 1887), **Adolfo** (nato nel 1889, si sposò il 17 maggio 1923 a Volpago con Maria Lia Gasparini, mentre il loro figlio **Pietro Jacopo** nacque a Venezia il 27 febbraio 1924) ed **Elena** (nata il 4 giugno 1899);
- **Leonardo Girolamo** (nato ad Asolo il 20 febbraio 1850, morto il 22 giugno 1915) sposatosi nel 1886 con Rosa Antoniazzi. Dalla loro unione nacquero sei figli: **Maria** (nata a Treviso il 22 dicembre 1886, maritata al contabile Martino Marcello di Treviso), **Beatrice** (nata a Treviso il 4 gennaio 1888 e unitasi in matrimonio col dott. Clemente Marcias di Treviso), **Marina** (nata a Treviso il 25 febbraio 1890 e morta l'11 agosto 1926 come “suora della Visitazione”), **Pia** (nata a Treviso il 12 marzo 1893), **Bianca** (nata a Treviso il 2 novembre 1894 e sposata col commendator Orfeo Alfredo Parmigiani di Roma) e **Antonio** (nato a Treviso il 27 settembre 1897);
- fu **Guido** (nato ad Asolo il 19 agosto 1852 e sposato con Leonilda Toran). Dal loro matrimonio nacquero: **Luisa** (nata ad Asolo il 10 novembre 1897), **Claudia** (nata ad Asolo il 20 febbraio 1899), **Antonio** (nato ad Asolo il 1. maggio 1900), **Laura** (nata ad Asolo il 15 aprile 1903) e **Giuseppe**;

Loro parente era **Onorio**, nato a Venezia il 21 giugno 1848, morto il 31 marzo 1916. Suo padre si chiamava Vincenzo, mentre i nonni paterni Onorio e Teresa Fontebasso. Contrasse il matrimonio il 31 gennaio 1895 con Vittoria Caterina Tonello. I loro figli si chiamavano: **Pier Vincenzo** (nato a Treviso il 7 gennaio 1897 e sposatosi l'8 aprile 1928 con Ida Campesan), **Teresa** (nata a Treviso il 12 aprile 1902, maritata ad Antonio Foglie) e **Lauretana** (nata a Treviso il 26 gennaio 1905 e morta in gioventù il 1. febbraio 1928; l'indirizzo dove viveva era Via S. Agostino 32)¹⁵⁰.

1.8. Il registro nobiliare di Schröder

Il segretario di stato austriaco Franz (Francesco) Schröder nel suo elenco genealogico delle famiglie nobili rileva che nel 1206 il papa Ales-

¹⁵⁰ Vittorio SPRETI e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., p. 147-148.

sandro IV aveva attribuito a **Marco** il titolo di cavaliere, mentre **Polo**, **Marco**, **Alvise**, **Pietro**, **Giacomo** e un altro **Alvise** avevano svolto il molto stimato incarico di procuratore di San Marco. **Giovanni** era stato vescovo di Venezia ma anche altri membri della famiglia si erano distinti in svariati incarichi amministrativi e militari. Il titolo nobiliare ereditario fu loro confermato pure sotto la sovranità austriaca: dapprima il 16 novembre 1817 e poi il 24 luglio 1820.

Antonio Francesco del quondam Domenico e della nobile Marina Zen, nato il 6 dicembre 1757, era membro del Consiglio dei Quaranta e si unì in matrimonio il 10 giugno 1782 con la nobile Elisabetta Razzolini. Ebbero il figlio **Onorio Domenico Gaetano Gaspero**, membro della guardia nobile, nato il 7 agosto 1792 e sposatosi il 19 aprile 1812 con la patrizia Berlanda Elisabetta Maria Elena Grimani. Dalla loro unione nacquero: **Elisabetta Maria Anna**, nata l'11 settembre 1813 e **Antonio Vincenzo Luigi**, nato il 12 giugno 1816¹⁵¹.

1.9. *L'Onomasticon di Ferrari*

Il bibliotecario e professore universitario Luigi Ferrari (Padova, 1878 – Venezia 1949), per lunghi anni direttore della Biblioteca Marciana di Venezia (1920-1946), nel suo *Onomasticon* elenca brevemente (per ordine alfabetico) i seguenti membri della famiglia: **Antonio** (XVII secolo), **Bernardino** (XVI secolo), **Giacomo** (1668-1702), **Giovanni Francesco** (1607-1661), **Leonardo** messinese (1616-1689), **Leonardo** veneziano (XVI-XVII secolo), **Paolo** (1539-1599), **Pietro** (XVI-XVII secolo) e **Placido** (XVII-XVIII secolo)¹⁵².

1.10. *L'Enciclopedia istriana*

I membri distinti di questa famiglia, innanzitutto quelli legati all'Istria, sono riportati anche in questa edizione enciclopedica. Sono menzionati i fratelli **Lunardo**, **Lorenzo** e **Francesco** che nel XVI secolo acquistarono il feudo di Barbana – Rachele (Castelnuovo d'Arsa). Per la storia di Barbana

¹⁵¹ Francesco SCHRÖDER, *Repertorio genealogico*, cit., p. 447-448.

¹⁵² Luigi FERRARI, *Onomasticon*, Milano, 1947, p. 415.

sono importanti Girolamo (nel XVI secolo) e Giovanni (nel XVII secolo). Erano conosciuti, inoltre, i capitani di Raspo Nicolò (1553-1556) e Costantino (1660-1681), nonché il provveditore generale e inquisitore Marco, che si distinse nella guerra degli Uscocchi (o di Gradisca) quando, nel 1615, difese con successo la fortezza di Duecastelli dall'attacco degli arciducali, mentre nel 1616, grazie al suo impegno, fu temporaneamente conquistato il castello di Antignana nella parte austriaca dell'Istria. Tra gli altri, sono citati ancora Giacomo (XV secolo), podestà di Muggia; Lodovico (pure XV secolo), podestà di San Lorenzo del Pasenatico; Leonardo (XVI secolo), capitano veneziano; Francesco (XVI secolo), castellano della fortezza di Pisino nel corso del breve periodo (1508-1509) di sovranità veneziana su di essa; Piero (XVII secolo), podestà del castello di Montona e Domenico (XVIII secolo), conte e provveditore di Pola¹⁵³.

Per il passato dell'Istria è importante anche il vescovo di Cittanova Teodoro L.-Balbi (Veglia, 1745 - Cittanova, 23 maggio 1831). Divenne



Fig. 5. Palazzo Loredan a Castelnuovo d'Arsa (Rachele)

¹⁵³ *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana] redattori Miroslav BERTOŠA e Robert MATIJAŠIĆ, Zagabria, 2005, lemma di Slaven BERTOŠA a p. 449.

sacerdote nel 1768 e fu canonico polese, scolastico e abate. Si laureò in teologia all'Università di Padova nel 1795 e lo stesso anno fu nominato vescovo di Cittanova. Le autorità francesi nel 1809, dopo un processo giudiziario, lo fecero trasferire a Venezia, dove lo tennero prigioniero per 10 mesi. Dopo il Congresso di Vienna (1814-1815), quale unico vescovo residente in Istria, ottenne l'incarico di rinnovare le visite pastorali nelle diocesi di Parenzo e Pola. Quando nel 1828 papa Leone XII, conformandosi al desiderio delle autorità austriache di ridurre il numero degli episcopati, soppresse quello di Cittanova, stabilì che il territorio di sua giurisdizione fosse annesso alla diocesi di Trieste soltanto dopo la morte del vescovo. L'ultimo vescovo di Cittanova fu sepolto nella locale chiesa di Sant'Agata, mentre le sue spoglie furono traslate nel 1852 nella tomba vescovile della cattedrale¹⁵⁴.

Nell'enciclopedia sono menzionate anche le cosiddette terminazioni loredane, cioè gli ordini scritti emanati da questa famiglia nella veste di proprietaria del feudo. Sorsero in seguito alla necessità di comunicazione tra i signori che si trovavano a Venezia e i loro rappresentanti in Istria. Il cosiddetto Libro delle terminazioni contiene le disposizioni, scritte in italiano, che dal 1576 al 1743 vennero portate dai singoli membri della famiglia, anche se le terminazioni più antiche risalgono al 1552. Da queste si vengono a conoscere molte cose sull'assetto interno del feudo. Il capitano aveva il potere politico e giudiziario ed era nominato dai Loredan. Doveva risiedere permanentemente sulla proprietà e partecipare all'elezione dello zupano, del suo vice e degli altri funzionari. Aveva a disposizione un cancelliere che in un apposito libro registrava tutti gli atti e si occupava pure della distribuzione del grano dal fondaco. Dodici giudici, lo zupano e il suo vice si occupavano dell'approvvigionamento alimentare, giudicavano in cause minori ed emanavano pene minori. I beni ecclesiastici e delle confraternite erano gestiti dal gastaldo. Le imposte per le casse comunali erano raccolte dal camerlengo, mentre la decima dal canevaro. Le terminazioni si occupano anche del divieto di taglio dei boschi, della gestione del patrimonio municipale, della pulizia urbana, della sepoltura dei defunti, del modo di tenere le fiere, dell'educazione religiosa, delle disposizioni civili e giuridiche, nonché di altri argomenti. Sono conservate presso l'Archivio di Stato di Fiume¹⁵⁵.

¹⁵⁴ IBIDEM, lemma di Slaven BERTOŠA alle p. 449-450.

¹⁵⁵ IBIDEM, lemma di Slaven BERTOŠA a p. 450.

SAŽETAK: *SREDOZEMNI HORIZONTI MLETAČKE OBITELJI LOREDAN* – Loredani su stara mletačka plemićka obitelj, koja vuče podrijetlo iz XI. stoljeća. Bila je vrlo razgranata i imala je desetak glavnih loza. Tijekom prošlosti dala je niz znamenitih ličnosti: duždewa, članova raznih državnih vijeća, providura, podestata, vojnih zapovjednika, pomorskih kapetana, crkvenih velikodostojnika, pisaca, pravnika. Njezino je ime nosila *Accademia degli Incogniti* (prema osnivatelju nazvana Loredana), utemeljena u XVII. stoljeću. Brojni su članovi ove ugledne obitelji u svojim izvješćima Senatu opisivali stanje na bližnim ili udaljenijim posjedima Mletačke Republike, koji su se prostirali od Veneta i Furlanije, preko Istre i Dalmacije, Boke kotorske, pa do pokrajina na istočnom Sredozemlju. Za njihovo se ime vezuje i nekoliko značajnih vojnih pobjeda u pomorskim i kopnenim bitkama s Osmanlijama. God. 1535. mletački je Senat donio odluku da se istarski posjedi Barban i Rakalj pretvore u privatni feud, pa ih je obitelj Loredan kupila za oko 14.760 dukata na javnoj dražbi, upravljajući njima preko svojeg službenika koji je imao titulu kapetana. Bila je to jedina istarska gospoštija koju se moglo naslijediti i u ženskoj lozi. U brojnim se povijesnim vrelima i spisima može naći mnogo podataka o ovoj znamenitoj obitelji, koja je u prošlosti čitavog Sredozemlja odigrala izuzetno važnu ulogu.

POVZETEK: *SREDOZEMSKA OBZORJA RODBINE LOREDAN* – Loredanovi su stara beneška družina, ki izvira iz 11. stoljetja. Bila je zelo razvejana in je imela približno deset glavnih rodov. V preteklosti je dala celo vrsto znamenitih osebnosti: dože, številne državne svetnike, upravitelje, načelnike – podestate, vojaške poveljnike, kapitane ladij, cerkvene dostojanstvenike, pisatelje in pravnike. Tudi *Accademia degli Incogniti*, ustanovljena v 17. stoletju, se je po svojem ustanovitelju imenovala *Loredana*. Številni člani te spoštovane družine, ki so imeli zveze s senatom, so opisovali razmere na bližnjih in daljnih posestih Beneške republike, ki so se razprostirale od Veneta in Furlanije preko Istre, Dalmacije in Boke Kotorske vse do dežel vzhodnega Sredozemlja. Z njihovim imenom so povezane tudi nekatere pomembne zmage v pomorskih in kopenskih bitkah

proti Otomanom. Leta 1535 je beneški senat sklenil istrski posesti Barban in Rakalj preoblikovati v zasebni fevd, tako da ju je družina Loredan kupila na javni dražbi za približno 14.760 dukatov in ju upravljala preko svojega nameščenca, ki je imel naziv kapitana. To je bilo edino istrsko gospostvo, ki se je dedovalo tudi po ženski liniji. V številnih virih in zgodovinskih listinah je mogoče najti najrazličnejše podatke o tej ugledni družini, ki je v preteklosti igrala nadvse pomembno vlogo na območju celotnega Sredozemlja.